



Il Museo mercantile di Bolzano sta ospitando una mostra temporanea sulla Scuola di Arti e Mestieri di Bolzano (1884-1921), che illustra come, tra Otto- e Novecento, la città visse un periodo caratterizzato da un innovativo fermento artistico, culturale e sociale: proprio in quegli anni nacque e si sviluppò a Bolzano, città ai margini della monarchia austro-ungarica, una particolare scuola professionale. Nel 1921 la scuola divenne la Regia Scuola Industriale.

Pochi sono a conoscenza del legame che, intorno ad inizio '900 e quindi dal momento della sua costruzione, si instaurò tra il Museo civico di Bolzano e la Scuola di Arti e Mestieri della città. Come si può vedere dall'immagine a lato, a Sud del museo era stata costruita una grande aula, cui si accedeva direttamente da Via Cassa di Risparmio (accesso ora murato) e che, a causa del dislivello della strada, richiedeva la salita di fino quasi ad un metro e mezzo per raggiungere l'entrata del museo.

Nell'ex aula, si trova oggi il deposito libri della biblioteca del Museo civico di Bolzano. Tale aula era stata fortemente voluta, per giustificare la richiesta di fondi per la costruzione del nuovo museo, da parte del Presidente della Società del museo insieme al Presidente della Camera di Commercio di Bolzano, grande sostenitore della Scuola di Arti e Mestieri. Collante tra i due mondi fu il pittore Anton (Tony) Grubhofer, dal 1905 direttore del museo e contemporaneamente professore di disegno alla Scuola, nonché anche direttore della stessa, dal 1909 al 1912. Per questo motivo non meraviglia affatto che il Museo ancora oggi conservi parte della collezione di importanti oggetti della Scuola, che all'epoca costituivano materia di insegnamento durante le ore di arte.



Gli oggetti, registrati nell'inventario datato 1934 sotto il nome „Sc Ind.“ (Scuola Industriale), contemplano anche un bellissimo e minuziosamente intagliato cherubino barocco.

Come si può vedere dall'immagine accanto, nonostante il restauro dell'opera ne abbia messo in luce il rosso ed il verde tra i colori e la luminosità dell'oro dello sfondo, parte delle ali risulta visibilmente compromessa, probabilmente dal passaggio di mano di docenti ed alunni durante le lezioni di arte e disegno della Scuola di Arti e Mestieri.



**Cherubino** (= angelo con 4 ali); collezione docenti Scuola; XVII secolo, origine sconosciuta. 40x41cm; inventario: nr. M34/S53/SC IN 35 (catalogo CM 5776)

**Testo:** Stefan Demetz, Antonella Arseni **Foto:** Museo civico di Bolzano; **Bibliografia:** Elisabetta Carnielli, Die Fachschule, die Handelskammer und die Stadt Bozen, in: Die Fachschule in Bozen (1884-1921). Merkantilmuseum Bozen Heft 11, Bozen 2020, 27-45. Milena Cossetto, Die k.k. Fachschule für Holzindustrie in Bozen, in: Dominikaner in Bozen (Hefte zur Bozner Stadtgeschichte 2), Bozen 2010, S. 118-135.